

SERIE A 4ª GIORNATA

«La musica Champions ci trasforma»

Galliani: «L'ho fatta sentire nello spogliatoio, e contro il Bari lo rifaccio»
Seedorf: «Ma io non ne so nulla...»



ALESSANDRA BOCCI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Clarence Seedorf non è proprio la persona più adatta alla quale riferire l'ammissione di Adriano Galliani: «Negli spogliatoi, ho fatto sentire alla squadra la musica della Champions League. Mi prenderanno per pazzo, ma contro il Bari lo rifaccio», ha raccontato l'amministratore delegato. Seedorf, sospettoso, fa finta di nulla: «Non ho sentito. Magari ero da un'altra parte». Da un'altra parte? Prima della partita? Mah.

Bugie La verità è che l'olandese è stufo di essere considerato un giocatore e il suo doppio, il Clarence che risolve le serate europee e il Seedorf che trotterella (termine che odia) in campionato. Contro il Bologna, Seedorf ha risolto ancora, ma sulla storia della musicchetta resta muto, forse perché immagina chissà quale affondo verbale. E non è l'unico: i compagni, imbarazzati, tentano di mantenere il segreto. «Non ho sentito nulla», dice Pato. «Non so niente», riddacchia Gattuso. E Favalli si mette la mano sulla bocca: non vedo, non sento, non parlo. Solo il tenero Abate, tutto rosso per l'emozione dei complimenti che gli piovono addosso, è più loquace degli altri: «Quella musica dà i brividi». E Kaladze, felice per il ritorno: «Ci dà sempre una carica particolare».

Rivelazioni L'idea di utilizzare la sigla della m a t a



ha detto

SEEDORF SULLA SQUADRA

Sono segnali importanti, questi. Credo che ci serva maggiore consapevolezza, dobbiamo capire che abbiamo le qualità per aprire la partita subito



Champions per tenere alto lo spirito è venuta qualche giorno fa a Galliani. Lo ha detto dopo Marsiglia, il dirigente del Milan: «Ci vorrebbe uno psichiatra per spiegare perché quando sentiamo quella musica ci trasformiamo». I giocatori trovano anche motivazioni prosaiche. «In Europa ci troviamo meglio perché le squadre non si chiudono», ha spiegato Nesta. Ma Galliani deve aver pensato: provare non costa niente. Così ieri pomeriggio, con grande sorpresa dei giocatori, le note pseudoclassiche dell'inno della Uefa sono risuonate nell'impianto di filodiffusione dello spogliatoio. «Ci stavamo preparando e tutto a un tratto è partita una musica...», dice Abate. Nessuno dica a Seedorf che si è ispirato così.

Consapevolezza L'importante, spiega l'olandese sorvolando sul nuovo training autogeno, è aver vinto. Osservazione banale, ma il momento in campionato non era facile e Seedorf sa quanto contino questi punti strappati a fatica. «Abbiamo sofferto, non riuscivamo a sfondare. In difesa non rischiamo nulla, però faticavamo. Sono segnali importanti, questi. Credo che ci serva maggiore consapevolezza, dobbiamo capire che abbiamo le qualità per aprire la partita più velocemente e poi quando troviamo spazio tutto cambia. Se ero nervoso perché avevo tanti occhi addosso? Sono 18 anni che va così, per fortuna tanti occhi mi seguono e li ringrazio di questo». Gli occhi sono quelli dei tifosi, logicamente, ma Seedorf non dimentica le polemiche seguite ai disgiu-

di nel cambio con Gattuso durante il derby. «Il primo a venirmi ad abbracciare dopo il gol è stato Rino. Il nostro gruppo è unito, basta con le polemiche». Affermazione con la quale Seedorf chiude anche il caso Ronaldinho, che un caso secondo lui non è: «Ronaldinho è uno del gruppo, durante la stagione sarà fondamentale». Magari la sigla della Champions fa effetto anche sulle orecchie sensibili del brasiliano, noto musicofilo, o di altri per il momento sordi al richiamo. A Udine la sentenza, sempre che sul pullman i giocatori non preferiscano i Coldplay.

VERSO LO ZURIGO

Vonlanthen studia i rossoneri

MILANO A San Siro non ha mai giocato, c'era stato soltanto da giocatore dal Brescia rimanendo in tribuna. Ora Johan Vonlanthen è l'attaccante dello Zurigo e ha deciso di venire a dare un'occhiata agli avversari della prossima settimana in Champions, in modo da sentirsi più preparato quando scenderà in campo. «Questo stadio è un sogno», dice. 23 anni, madre colombiana, padre e passaporto svizzero, Vonlanthen sogna un futuro in una grande del calcio italiano ma per ora pensa allo Zurigo. «Il girone è durissimo, ma non partiamo battuti. Con il Real la partita è rimasta aperta fino agli ultimi minuti. Possiamo lottare anche con il Milan».



I NUMERI

2

le vittorie di fila del Milan (Marsiglia e Bologna). E' la prima volta quest'anno (amichevoli comprese)

5

le reti di Seedorf al Bologna, una delle sue vittime preferite. Solo alla Juventus ha realizzato più gol, 8 in totale

zupping

di VINCENTO CITO
vcito@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altafini è finito su Marte

E' bello avere gli inviati sui campi, ti spiegano tutto quello che succede. Simona Ventura («Quelli che il calcio e...»), Rai Due) chiede a Franco Oppini e Carlo Pistarino, presenti al Bentegodi, chi tirerà il rigore per il Chievo. Risposta «Uno con i capelli rossi».

Salvatore Bagni (Rai) sui giocatori del Barcellona, durante la partita con l'Inter. «Entrano in campo che sanno già cosa fare». Non l'avremmo mai sospettato.

Alessandro Pagnotti (Sky) dopo il 2-0 dell'Ancona contro l'Empoli. «Colacone risponde a Mastronunzio!». Pensavamo giocassero assieme.

Maurizio Compagnoni (Sky) durante Juventus-Bordeaux «sale Grosso!». Una volta, solo nelle tabaccherie.

Fabio Caressa (Sky) all'intervallo di Juventus-Livorno «L'arbitro manda le squadre a prendere un tè caldo». E' ufficiale: l'estate è finita.

José Altafini in visibilibio durante Barcellona-Atletico Madrid di sabato sera «Siamo su Marte! Siamo su Marte! Ringraziamo Sky che ci ha permesso questo viaggio!». Ma poi è tornato...

Sportitalia, nel servizio su Sassuolo-Mantova, dà 6 a Michele Serena. Poi al tecnico, presente in studio, viene chiesto se si darebbe un mezzo voto in più. «No, uno». Viva la sincerità

Marco Cattaneo (Sky) a Zvonimir Boban «Sai quanto è finito il derby di Manchester?». Risposta: «Sì, me l'hai detto prima».

Giampiero Galeazzi («Novantesimo minuto», Rai Due) «Questa quarta giornata ha risentito delle fatiche delle Coppe europee, al di là della Sampdoria». Ma la Sampdoria le Coppe europee non le fa.



José Altafini, 71 anni, ex calciatore oggi opinionista di Sky LAPRESSE

BOLOGNA IL TECNICO ROSSOBLU'

Rabbia Papadopulo: «Gol irregolare»

«Vittoria non limpida. Noi avremmo meritato il pareggio»

G.B. OLIVERO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO A furia di sentirsi chiamare «Papa», magari Giuseppe Papadopulo avrà equipocato. Stuzzicato dai giornalisti bolognesi sul suo futuro,

l'allenatore del Bologna ha risposto stizzito e poi ha chiuso così la conferenza stampa: «Io sono l'uomo dei miracoli e chi fa miracoli ha diritto alla vita eterna. Habemus Papa». Un modo sicuramente originale per commentare la situazione e una partita che il Bologna per larghi tratti si è rifiutato di giocare: tutti dietro a chiudere spazi puntando allo 0-0, un approccio ben diverso, ad esempio, da quello del Livorno che sabato è stato sconfitto dalla Juve dopo



Giuseppe Papadopulo, 61 anni, a Bologna da aprile IPP

aver giocato bene e costretto Buffon a grandi interventi. La dimostrazione che si potesse fare di più, negli ultimi minuti: prima Mingazzini e poi Portanova hanno sfiorato il pari. Papadopulo se la prende con l'arbitro per il contrasto Seedorf-Bombardini che ha dato il via all'azione decisiva: «Gol irregolare e quella del Milan non è stata una vittoria limpida. Siamo stati equilibrati, attenti: peccato non aver conquistato il punto che avremmo meritato».